

storia_1

“La notte del ponte vecchio”

Erano le 03:17 del mattino del 14 marzo quando il centralino della Polizia Municipale di Firenze ricevette una chiamata concitata. Una voce maschile, tremante ma decisa, segnalava degli spari provenienti da un magazzino abbandonato in **Via del Vescovo, 22**, nella zona industriale sud. La pattuglia 017, composta dall'ispettore **Eva Montorsi** e dall'agente **Tommaso Bellandi**, fu la prima ad arrivare sul posto.

La targa dell'unico veicolo presente, una Fiat Punto grigia, era **EV-456PW**, intestata a un certo **Valerio Campi**, pregiudicato per truffa e porto abusivo d'arma. L'auto era parcheggiata in modo approssimativo, quasi fosse stata abbandonata in fretta. Il portellone posteriore era socchiuso.

«Montorsi a centrale, abbiamo rinvenuto un veicolo sospetto. Procediamo con l'ingresso nello stabile. Possibile richiesta di rinforzi tra 5 minuti.»

All'interno del magazzino, l'odore acre della polvere da sparo si mescolava a quello del metallo arrugginito. Un corpo giaceva prono a terra, in una pozza di sangue che si allargava lentamente verso un bancale rovesciato. Indossava un giubbotto nero, jeans e scarpe da ginnastica. In mano stringeva ancora un telefono acceso, l'ultimo numero chiamato: **339-1187203**.

«È il numero di **Davide Sorani**, il giornalista d'inchiesta della *Voce della Sera*» disse Tommaso, controllando il contatto salvato. «Che ci fa un giornalista qui, in mezzo alla notte?»

Eva si chinò sul corpo per osservarlo meglio. L'uomo non era Sorani, ma **Maurizio Lanfranchi**, un informatore noto alla sezione narcotici. «Lanfranchi lavorava con Sorani per scoprire traffici di droga tra la Toscana e l'Umbria. E ora è morto. Il che vuol dire che Sorani è in pericolo.»

Alle 04:12, l'ispettore Marco Bottani — non da confondere con il collega omonimo Marco Stefani, della Scientifica — si unì alla squadra con l'ispettore tecnico **Corinne Falasco**. «Abbiamo intercettato un messaggio vocale mandato da Lanfranchi a Sorani prima della morte» disse Corinne, collegando un registratore al suo tablet.

“Hanno scoperto tutto, Davide. Non venire. C'è anche un certo Elio, credo che stia lavorando per loro. Fidati, sparisci.”

«Chi diavolo è Elio?» chiese Bottani.

Eva rispose con tono duro: «**Elio Radaelli**. Ex poliziotto. È stato cacciato due anni fa per aver manipolato prove in un caso di rapina. Da allora fa il "consulente" per la sicurezza privata. Se è coinvolto... stiamo parlando di un giro ben più grosso.»

Nel frattempo, la Scientifica — con Marco Stefani al comando — rinvenne un sacchetto con 300 grammi di cocaina purissima nascosta sotto un pannello del pavimento. E due telefoni bruciati. Lì dentro, qualcosa era andato storto.

Alle 06:40, una telefonata anonima raggiunse la linea diretta dell'ispettore Bottani. Una voce distorta dava un indirizzo preciso: **Via dei Ciliegi, 45, appartamento 2C**. Bottani, Tommaso ed Eva si diressero immediatamente lì.

Il campanello dell'appartamento riportava il nome "**Sabrina De Vita**", ex impiegata della ASL, poi sparita dai radar dopo un'indagine interna su certificati medici falsi.

All'interno trovarono Sorani, ferito a una spalla, che cercava di bendarsi con un asciugamano. «Mi hanno seguito. Erano in quattro. Uno aveva un accento pugliese. Hanno portato via Sabrina. Credo volessero solo me, ma lei ha cercato di scappare.»

«Chi erano?» chiese Eva.

«Uno lo chiamavano "Dente". Forse è il nome in codice. Ma ho visto chiaramente chi li guidava: era Elio Radaelli.»

Alle 09:15, un messaggio fu recapitato via SMS al numero di Sorani:

"Se vuoi rivedere viva la tua amica, smettila di scavare. Consegna tutto quello che hai al box 14, Parcheggio Interrato Santa Croce, ore 12. Solo. Nessuna polizia."

Il tempo era poco. Ma non potevano rischiare la vita di Sabrina. Eva, Tommaso, Corinne e Bottani misero in piedi una squadra sotto copertura, coordinando i movimenti attorno al parcheggio tramite telecamere urbane e agenti in borghese.

Alle 11:59, Sorani entrò nel parcheggio, con una busta che conteneva copie false dei documenti raccolti da Lanfranchi. Al box 14 c'erano due uomini, uno con una Beretta, l'altro con un passamontagna. Nessun segno di Sabrina.

Mentre stavano per prendere la busta, un colpo secco partì da un piano superiore. Colpì l'uomo armato alla gamba. In pochi istanti, l'operazione della squadra entrò in azione. Gli uomini furono arrestati. In un furgone parcheggiato poco lontano, con targa **AA-321KT**, trovarono Sabrina, legata ma viva.

Nel covo vennero recuperati documenti che collegavano Elio Radaelli a un'organizzazione criminale balcanica che gestiva traffici in tutta Europa. Armi, droga, estorsioni. E in mezzo, politici e funzionari corrotti, tra cui il nome di un noto consigliere regionale.

Alle 16:48, il Questore firmò il mandato d'arresto per Elio Radaelli, tuttora latitante. Il giornalista Davide Sorani fu messo sotto protezione, e Sabrina ricoverata all'ospedale Santa Maria Nuova, in buone condizioni.

Eva, Marco Bottani, Tommaso e Corinne tornarono in centrale. «È solo l'inizio» disse Eva. «Abbiamo appena scoperchiato un vaso di Pandora.»